

Torna la luce sui tesori dei tombaroli dell'export

■ Dal buio alla luce di Castel Sant'Angelo: dal 16 aprile saranno in mostra i capolavori esportati clandestinamente e recuperati in tutto il mondo dai carabinieri del nucleo tutela patrimonio artistico. «Tesori dal buio», questo il titolo della manifestazione del Centro europeo turismo sport e spettacolo che mostrerà gran parte delle opere artistiche e archeologiche trafugate in ogni regione italiana e clandestinamente esportate. Un filone che continua a produrre danni incalcolabili. Quello esposto a Castel Sant'Angelo pur costituendo solo una piccola parte del grande bottino testimonierà però che una seria attività repressiva in questo settore va potenziata perché produce risultati notevolissimi. La mostra sarà arricchita dalla «Triade capitolina» recentemente recuperata (è valutata 55 miliardi ed era oggetto di una lunga trattativa tra tombaroli di Guidonia, mercanti svizzeri, acquirenti Usa) dai CC guidati dal colonnello Roberto Conforti.



La Triade Capitolina, ritrovata recentemente presso un collezionista svizzero

RITAGLI

Progetto musica

Motore «acceso» da sax e chitarra

Continua il «progetto musica» al Motore, lo spazio promosso dal Comune alla Scuola popolare del Testaccio, ma tuttora in condizioni fatiscenti. Artisti al freddo, suoni come grida di dolore all'interno dei locali frigoriferi della Casa del ghiaccio dell'ex Mattatoio: domani il Duo Lucia Volpicelli e Titto Ceccarelli, la prima con la voce, il secondo con la chitarra. Segue il gruppo Saxophonie con Vincenzo Russo (sax soprano e contralto), Egidio Pozzi e Roberto Stanco (sax tenore), Francesco Badaloni (sax baritone). Il primo concerto inizia alle ore 21.30 nella sala Lucernario di via Beniamino Franklin 1.

Il tailleur scontato

Moda e musica a piazza della Torretta

Vestire senza spendere troppo: è questa la primaverile filosofia dell'ultima sfilata di moda della stagione, quella che domani avverrà (ore 17) in piazza della Torretta per le case Tezza e Ernest Le Gamin e organizzata da Maura Vitale e dalla sua *C'est la même chose*. Il defilé è stato ideato dal coreografo Pancho Garison e sarà accompagnato da musiche funk e new age scelte dal noto maestro di danza moderna Paul Steffen.

I dubbi del voto

I progressisti non ne hanno

Forum degli indecisi oggi in piazza Campo de' Fiori (ore 19): da Sabina Guzzanti a Davide Riondino, da Cinzia Leone a Disegni & Caviglia, da Silvio Orlando a Paolo Pietrangeli e Francesco Reggiani «confesseranno perché votano progressista». Sono «parole, politica, pensieri, parodie, polemiche, poesie e... musica» organizzati dal comitato progressisti che domenica (piazza San Giovanni, h 17-23) replica col concerto «musica per vincere» cui hanno aderito Francesco Baccini, Teresa De Sio, Edoardo Bennato, Liffita e i Pittura Freska.

Sotto la tenda il teatro campa

La periferia scopre Gassman dal vivo e si lamenta soltanto che i posti sono pochi. Ma era soltanto l'effetto «prima»: sotto la tenda di via Palmiro Togliatti c'erano tutti i promotori dell'iniziativa, felici del successo di questa nuova formula «circense» e commossi per la bravura del «mattatore» che ha recitato per due ore passando da Pirandello a Dante, al Belli. Dopo di lui attesa per Paolo Rossi che sarà «visibile» a via di Vigne Nuove sino al 27 marzo.



Pubblico all'entrata della «Tenda Comune»

Bruno Bruni/Master Photo

■ «Andare a teatro è bello. Più bello che giocare a flipper». Una battuta buttata là, e la platea, gremita all'inverosimile, si è sciolta in un applauso caloroso. Così il mattatore, alias Vittorio Gassman, nel bel mezzo del suo show «Tutto e a cappo» (in scena fino a dopodomani) che ha inaugurato mercoledì sera la manifestazione «Tenda comune», promossa dal Campidoglio per la direzione artistica di Maurizio Costanzo. Gli endecasillabi, le rime antenate, in versi in vernacolo e la prosa novecentesca, declamata nello stile inconfondibile dell'attore/mattatore, sono risuonati sotto la volta «circense» di un tendone a strisce, piazzato su via Palmiro Togliatti, tra il centro carni e uno sfasciacarrozze, a poche lunghezze dalle roulotte di un campo nomadi. Con la tenda, la magia della

BIANCA DI GIOVANNI

rappresentazione ha fatto sosta tra il Quarticciolo e Colli Aniene, una landa cittadina senza sale cinematografiche, senza spazi culturali adeguati e con pochi impianti sportivi. Da mercoledì la tenda magica si trasferirà in via di Vigne Nuove, questa volta con Paolo Rossi. Ed anche lì si azzereranno le distanze tra la periferia dimenticata e gli orizzonti dell'arte.

In più di due ore di spettacolo, Gassman non è uscito dal seminato, anche perché, nel suo caso, i semi sono di sicura fertilità. L'attore ha proposto una parte (in realtà una frazione infinitesimale) del suo lunghissimo e collaudatissimo repertorio. È partito con «L'uomo dal fiore in bocca» di Pirandello, accompagnato da Sergio Meogrossi. Un pezzo da accademia, realizzato senza sbavature, impeccabil-

mente, con pause, battute, ritmi «come da copione». Poi è arrivata la Poesia, quella con la P maiuscola, cioè quella di Dante. Paolone e Francesca non potevano mancare in un repertorio che abbraccia due generazioni, 50 anni di palcoscenico. Fin qui la letteratura «alta» (o, almeno, così definita dalla critica), a cui è seguita una carrellata di versi in vernacolo, più esattamente «in romano, non in romanesco», come

ha tenuto a precisare lo stesso Gassman. Tre sonetti di Belli hanno riscaldato la platea, avviandola sulla strada della familiarità con i testi ed i loro interpreti. Sì, con Belli, è iniziato un dialogo «doppio»: quello tra il Gassman attore e il suo pubblico, e l'altro, più impalpabile ma sempre inteso, tra il Gassman amico e la «gente de Roma».

Da questo punto in poi il gioco della finzione ha coinvolto tutti ed

il mazziere ha guidato le parti con la nota abilità: «Taniello» del marchese di Caccavone, «Villa Gloria» di Cesare Pascarella, «Matrimonio» di Gregory Corso e «Una relazione accademica» di Franz Kafka, hanno parlato al cuore della gente, così come la celebre «A livella» di Totò, recitata da Sergio Meogrossi. Alla fine, il mattatore lancia l'ultimo messaggio: il «Testamento» di Kriton Athanasulis.

In scena sino al 27...

Fino al 20 marzo prosegue lo spettacolo di Gassman «Tutto e a cappo», nel piazzale di via Palmiro Togliatti. Inizio ore 21 (domenica ore 18. Ingresso lire 10mila). Il cartellone itinerante prevede due appuntamenti: alle 10 il balletto Mimma Testa presenta «Il mago di Oz» (3mila lire); alle 16.30 c'è «Flamenco della compagnia Triana» (lire 5mila). Dal 23 al 27 marzo Paolo Rossi presenta «Canzonacce» in via di Vigne Nuove. Orari e prezzi invariati.

Venerdì 18 marzo 1994 dalle ore 19 a Campo de' Fiori

Forum degli indecisi

Non sapete per chi votare? Nessun problema, ve lo diremo noi. Noi, cioè loro, che vi confessano perché votano Progressista:

- Giorgio Arlorio
- Suso Cecchi D'Amico
- Maurizio Costanzo
- Luca D'Ascanio
- Alain Denis
- Disegni & Caviglia
- Massimo Ghini
- Cinzia Leone
- Luigi Magni
- Lucia Mirisola
- Mario Moricelli
- Silvio Orlando
- Rocco Papaleo
- Paolo Pietrangeli
- Francesca Reggiani
- Davide Riondino
- Vauro

... e molti altri ancora

Parole, politica, pensieri, parodie, polemiche, poesie, e ... musica.



Com. resp. Ezio Di Morte art. 3 della L. 101/93 n. 415



Un'altra vita: con l'Unità al Mignon

Roma della periferia, Roma dell'emarginazione, della desolazione architettonica, sociale, umana: è l'altra vita della capitale, quella vista dalla cinepresa di Carlo Mazzacurati, regista del mestiere urbano, osservatore più che della miseria economica, quindi tecnica, di quella del personaggio del suo film (Claudio Amendola) svuotato di sentimenti, intelligenza, di storia e dignità. Penultimo appuntamento delle «domeniche al cinema» con l'Unità per le mattinate di cinema italiano.

DENTRO LA CITTÀ PROIBITA

Villa e vigna con dinastia

■ In una ridente e soleggiata area del *mons querquetulanus*, caro alla vigna robusta di quella specie vegetale, Ciriaco Mattei volle edificare una villa (1581-86) degna di tal nome: «per prima et da quaranta anni sono era vigna, et io con molta spesa et sollecitudine et tempo l'ho ridotto in forma di giardino con haverne fatte molte et diverse stauere, pili, tavole interstiate, vasi, quadri di pittura et diversi marmi, et fattovi all'anni addietro condurre l'acqua Felice et fattovi varie et diverse fontane et reduttolo in quel buon stato nel quale al presente si trova... qual giardino è stato anco molta mia recreatione, et trattenimento et di esercizio di virtuosi et di reputazione non poca della casa». In realtà il primo ad acquisire dai Paluzzelli (nel settembre del 1553) una vigna con casinno annesso sul Celio, era stato il suocero Giacomo Mattei, che già aveva tentato alcune prime modificazioni in senso ornamentale (*Vinea... cum omnibus augmentis et meliorationis in dicta vinea factis*). Ma è con Ciriaco che la villa assume quel carattere di vera e propria residenza illustre, in tono con le sue aspirazioni di celebrazione dinastica.

Nell'intento del Mattei, il giardi-

IVANA DELLA PORTELLA

no in particolare, doveva diventare un museo all'aperto, un luogo dove esporre la sua notevole e cospicua collezione. Si voleva suggerire l'idea di un legame imprescindibile col passato, di una continuità con l'antichità classica, assunzione esemplare del grande valore etico (*maiorum memoriae nepotumque imitationi*). Tra melangoli e cipressi, la grande terrazza superiore, sistemata a circo, scelta non casuale.

Tra le gradinate dell'emiciclo di fondo, una statua colossale di Alessandro Magno dominava maestosa la scena. Subito oltre, emergeva una robusta figura d'Ercole, tributo necessario al valore circense dell'area. Al centro di una ipotetica spina signoreggiava - monolitico emblema solare - un obelisco. «Doi leoni grandi di peperino», guardinghi, si ponevano a propilei d'ingresso dell'emiciclo, mentre statue grottesche, di genere, sostavano nell'area centrale come in un intramezzo comico prima dell'avvio delle corse. E così che faceva la sua comparsa «un bruttobuono di peperino in mezzo al detto prato, et un ragazzo pur di peperino al-

l'incontro che fanno sassi» e «due statue di palmi 14 di peperino grandi di finte di bronzo», «quattro cano grossi», «doi livieni di peperino», «doi vasi» ed altre sculture.

L'obelisco in particolare, dono di Roma a Ciriaco Mattei (1582) in tributo della sua memoria opera, assumeva nel contesto una posizione preponderante. Era da sempre stato il punto di riferimento dell'arx capitolina. Per estensione, faceva della villa una sorta di Campidoglio privato, in cui l'antichità veniva esaltata a partire da Alessandro Magno, Nella famiglia Mattei, del resto, vi era stato un Alessandro, il padre di Ciriaco. Nel contesto simbolico e celebrativo della vigna, pertanto, veniva organizzata una vera e propria esaltazione dinastica dei proprietari in un alveo di antico lignaggio. Cosicché quando il Mattei, munifico e liberale, apriva i giardini ai pellegrini affaticati dal percorso tra le sette basiliche, nell'offrire loro una sosta si poneva, tra l'impavido candore di antiche statue olezzanti di fragranze arboree, come novello Mecenate o, meglio, novello Cesare.

Appuntamento, sabato alle 15.30, davanti al portale principale di Villa Cellmontana in via della Navicella.